

Il metodo comparativo nello studio dei rapporti tra il *Domostroj* e i suoi equivalenti europei¹

Eugène Priadko

Applicata al caso del *Domostroj*, la questione posta dalle “Fratture e integrazioni tra Russia, mondo slavo-orientale e Occidente” rimanda a uno degli aspetti più importanti dello studio di questo manuale di economia domestica russo del XVI secolo², cioè al problema dei suoi rapporti con altre opere europee dello stesso tipo. Si tratta di un problema importante che, spesso, è legato a quello della provenienza stessa del *Domostroj*. La comparsa di quest’opera quasi *ex nihilo* nella letteratura medievale russa invita addirittura a chiedersi se non si tratti di un prestito, cioè di un adattamento di un originale venuto da un’altra tradizione letteraria, e, di conseguenza, a istituire una comparazione tra il testo russo e le opere europee analoghe ad esso. La ricerca di una relazione testuale e genealogica tra il *Domostroj* ed altre opere dello stesso tipo provenienti dall’Europa occidentale e centrale rappresenterebbe dunque l’obiettivo più ambizioso ma, come vedremo, forse non è questo l’approccio più fruttuoso e promettente. Per fortuna un altro approccio, quello storico, è possibile nel contesto di un studio comparativo.

Nel presente articolo si tenterà di analizzare i diversi approcci possibili per lo studio delle relazioni tra questo manuale di economia domestica russo e testi europei simili, partendo dalla definizione del metodo che sta dietro la nozione di ‘comparazione’. La sua definizione attuale, se applicata agli studi comparativi di cui il *Domostroj* è stato oggetto dal XIX secolo, mostra perché questi ultimi siano stati inefficaci e abbiano accumulato dei dati che, pur conservando ancora una certa utilità, non permettono tuttavia di immaginare prospettive concrete per il proseguimento dello studio del *Domostroj* in un’ottica comparativa. Serve dunque adottare altri approcci, in particolare quello storico, per riesaminare in maniera più feconda la questione.

¹ Sono molto grato a Claudia Pieralli e Anna Tararan per la revisione linguistica e l’attenta rilettura del presente articolo. Senza il loro aiuto quest’ultimo non sarebbe mai esistito in lingua italiana.

² La datazione dell’opera si fonda su indizi indiretti. Per quanto riguarda gli esemplari disponibili del *Domostroj*, il più antico (contenente la versione breve dell’opera) viene fatto risalire agli anni ’60 del XVI secolo (cfr. Orlov 1917: 27). Per maggiori dettagli sulla datazione dell’esemplare più antico della versione lunga del *Domostroj* cfr. Orlov 1908: 13-17.

I

Il problema della definizione esatta del metodo comparativo suscita ancora oggi molte discussioni. La prima parte di questo articolo non si propone di analizzarle, ma di riassumere la definizione che esse stesse permettono di formulare.

Sintetizzando tutti gli studi sul metodo comparativo nel suo *Vvedenije v istoričeskiju komparativistiku (Introduzione al comparativismo storico)*, Michail Markovič Krom, rifacendosi in particolare al famoso articolo di Marc Bloch *Pour une histoire comparée des sociétés européennes (Per una storia comparata delle società europee, 1928)*, mostra chiaramente che, per aiutare lo storico, il metodo comparativo deve essere ben definito e, di conseguenza, ben applicato. Il primo elemento utile alla definizione di questo metodo è dato dai compiti e dalle funzioni che possono essere attribuiti alla comparazione. Procedere con metodo significa, quindi, scegliere un compito da adempiere e una funzione che permetta di farlo. Come osserva Krom, “man mano che le priorità della scienza storica cambiano, si verifica anche il cambiamento dei compiti che gli studiosi provano a risolvere grazie alla comparazione”.

Invece, le funzioni più importanti del metodo comparativo possono essere ricondotte a quattro. La prima è la funzione “euristica”, cioè quella che rappresenta “un mezzo efficace di trasferimento della conoscenza scientifica e di formulazione di nuovi problemi” (Krom 2015: 132). Si tratta della possibilità di scoprire, in un determinato contesto studiato, l’esistenza di un fenomeno (che a priori non vi si manifesta) grazie al fatto che esso è già ben conosciuto in un altro contesto. Nell’articolo citato sopra, per illustrare questa caratteristica del metodo comparativo, Bloch descrive la propria scoperta del fenomeno delle *enclosures*, ben conosciuto in Inghilterra dal XVI all’inizio del XIX secolo, nella regione della Provenza, in Francia, nei secoli XV-XVII, quando nessun documento ufficiale ne fa menzione prima del XVIII secolo (cfr. Bloch 1928: 21-23). Per lo storico francese, il metodo comparativo è una vera “bacchetta da raddomante”.

La seconda funzione utile garantita dal metodo comparativo è la funzione “contrastante” o “individualizzante”, che consiste nel mettere in evidenza le particolarità individuali dei casi studiati (cfr. Krom 2015: 137). Il suo impiego sembra particolarmente interessante quando bisogna definire fino a che punto due fenomeni o oggetti, che sembrerebbero simili a prima vista, si assomigliano veramente. Krom (*ivi*: 138) ricorda un bell’esempio dell’uso di questa funzione da parte di Bloch (1928: 31-35), il quale mostra le differenze che esistono tra “due forme medievali di dipendenza personale che sono abbastanza simili: il servaggio francese e il *villainage* inglese”.

La funzione “esplicativa” o “analitica”, che sottintende la ricerca delle cause, è la terza funzione importante nello studio comparativo. Se la scienza storica attuale mette in dubbio la possibilità di individuare tutte le cause reali di un fatto sociale, politico o culturale (cfr. Krom 2015: 135-137), sembra però ancora

possibile fare appello al metodo comparativo per eliminare le cause false, cioè quelle che, con il confronto dei fenomeni studiati, appaiono come elementi locali non determinanti (*ivi*: 134). Parlando di questa terza funzione, Krom si riferisce anche all'articolo di W.H. Sewell, Jr. (1967), che definisce la logica alla base di questo tipo di comparazione come "la logica di verifica delle ipotesi" (Krom 2015: 134).

La quarta funzione, denominata "paradigmatica", designa "la capacità della comparazione di rendere strano e inabituale quello che sembrava abituale ed evidente nella storia, e di fare di quello che sembrava eccezionale semplicemente una delle molte varianti di sviluppo" (*ivi*: 138-139). Infine, per completare il quadro, Krom nota che ci sono altri due funzioni che il dibattito critico attuale non prende in considerazione: "Ciò concerne in particolare il ruolo della comparazione nell'analisi dei diversi prestiti e influenze <la funzione geneologica> [...] così come la capacità del metodo comparativo, già evidenziata dai rappresentanti dell'Illuminismo, di colmare le lacune della nostra conoscenza fattuale grazie al ragionamento per analogia" (*ivi*: 139). Dunque, in aggiunta alle quattro funzioni considerate come più importanti, ci sono altre due funzioni possibili, ma il loro valore deve ancora essere discusso.

Il secondo elemento utile per la definizione del metodo comparativo è la scelta degli oggetti da comparare. Nell'affrontare l'argomento, Krom nota che "nel metodo comparativo la scelta degli oggetti per la comparazione è considerata come l'operazione forse più difficile e più importante" (*ivi*: 145). Infatti per decidere che cosa deve essere paragonato bisogna dare risposte chiare a diverse questioni. Dal punto di vista qualitativo, quello che importa è la vicinanza che intercorre tra gli oggetti che vengono confrontati, cioè la vicinanza cronologica, geografica e quella tra la loro natura. Dal punto di vista quantitativo si deve stabilire quanti oggetti possano essere confrontati, perché la comparazione offra risultati degni di interesse. Le due questioni, qualitativa e quantitativa, danno luogo a una molteplicità di risposte possibili, ma, in realtà, come ancora nota Krom, dal punto di vista del metodo l'essenziale sta altrove. Infatti non si tratta di sapere *a priori* quali e quanti oggetti devono essere confrontati, ma di vedere quali e quanti oggetti lo possono essere per rispondere al problema sollevato dallo studioso. Questo problema è chiamato il "terzo elemento" (*tertium comparationis*), che deve inglobare gli altri elementi, cioè gli elementi comparati (*ivi*: 149).

L'ultima questione posta dalla scelta degli oggetti da comparare è legata alle nozioni di sincronia e diacronia. In altre parole, anche se la preferenza è spesso data a confronti tra processi che si svolgono nello stesso tempo in paesi diversi (la "sincronia", cfr. Bloch 1928: 19-20)³, è anche possibile confrontare dei processi simili che hanno avuto luogo in momenti diversi (diacronia, cfr. Krom

³ Bisogna osservare che Bloch dà la sua preferenza allo studio comparativo delle società non solo "contemporanee" ma anche geograficamente "vicine". Per lo storico francese, questo è infatti il tipo di comparazione "scientificamente più ricco" (*ivi*: 19).

2015: 153; Bloch 1928: 17-19)⁴. Per quanto riguarda la storia medievale (quella connessa al *Domostroj*), Krom ricorda che “vista l’estrema disuniformità dello sviluppo delle società medievali conviene operare la sincronizzazione non secondo i secoli ma secondo gli stadi dei processi studiati” (Krom 2015: 214). Si tratta di un’idea importante che sarà ripresa alla fine del presente articolo. Ora, invece, si propone un’analisi della storia degli studi comparativi di cui il *Domostroj* è stato oggetto finora, tenendo presente la definizione del metodo comparativo che è stata appena esposta.

II

Tra tutti gli studi che hanno discusso le relazioni tra il *Domostroj* e i testi europei simili, i più importanti risultano essere quelli di Ivan S. Nekrasov e di Carolyn J. Pouncy⁵. Nel 1872, Nekrasov propone il primo studio filologico esaustivo dell’opera russa, intitolato *Opyt istoriko-literaturnogo issledovanija o proischozdenii drevnerusskogo Domostroja* (*Prova di ricerca storico-letteraria sulla provenienza del Domostroj antico russo*), in cui si trova anche il primo tentativo di studio comparativo del *Domostroj*. Infatti, la prima parte di questo saggio si intitola *Dannyje dlja sravnitel’nogo izučenija drevnerusskogo Domostroja* (*Dati per lo studio comparativo del Domostroj antico russo*, cfr. Nekrasov 1872: 19-54). L’autore mostra “le opere della letteratura indo-europea che hanno una grande somiglianza con <il Domostroj>”, pensando che i dati del confronto possano, da un lato, inscrivere l’opera russa in un contesto letterario più generale e dare senso alla sua comparsa nella letteratura antica russa e, dall’altro, “essere utili a chiarire le particolarità del nostro modo di vivere” (*ivi*: 16-17). Lo stesso discorso sarà ripreso alla fine del capitolo quando Nekrasov insisterà di nuovo sulla necessità dello studio comparativo con “molte altre opere degli Slavi” per “studiare i tratti distintivi del modo di vivere presentato nel nostro *Domostroj*”, ponendo anche la questione della possibile derivazione dell’opera russa partendo dai suoi analoghi europei (*ivi*: 53-54). In altre parole, l’autore allude a quello che si può identificare come le funzioni contrastante e genealogica della comparazione.

Le opere con cui il *Domostroj* viene messo a confronto sono numerose. Gli esempi a cui I.S. Nekrasov presta più attenzione sono le opere italiane, france-

⁴ Krom menziona anche la questione del “livello di comparazione”, ma conclude che “la scala degli oggetti paragonati, le loro caratteristiche spaziali non hanno un’importanza fondamentale dal punto di vista metodologico: il tipo di comparazione e le sue funzioni utili non cambieranno se il ricercatore studia un processo o un fenomeno in diverse città, regioni o paesi” (Krom 2015: 154).

⁵ Gli altri studi che possono essere menzionati sono Poukka 1966 e Kolesov 1994.

si e ceche⁶. Tra le prime, il filologo russo cita la *Dottrina dello schiavo di Bari* (XIII s.)⁷, *De regimine principum* (fine XIII s.) di Egidio Romano e il *Trattato del governo della famiglia*, opera che all'epoca di Nekrasov risultava ancora attribuita ad Agnolo Pandolfini, ma che in realtà corrisponde all'opera di Leon Battista Alberti *Della famiglia* (1443) (cfr. Kolesov 1994: 321, n. 38)⁸. Le opere francesi considerate sono invece *Le castoiment d'un père à son fils* (XIII s.), *Livre pour l'enseignement de ses filles* (1371-1372) di Geofroy de la Tour Landry⁹ e il famoso *Mesnagier de Paris* (ca. 1393)¹⁰. Quanto ai libri domestici cechi, Nekrasov si sofferma su quelli di Tomáš ze Štítného, Smil Flaška e Šimon Lomnický, cioè rispettivamente *Knížky šestery o obecných věcech křesťanských* (1376)¹¹, *Rada otce synovi* (fine XIV s.) e *Krátké naučení mladému hospodáři* (1586)¹².

L'approccio di Nekrasov è letterario, come dimostra, per esempio, la comparazione tra il *Domostroj* e la *Dottrina dello schiavo di Bari*. Lo studioso si interessa alle opere dal punto di vista della "visione teorica, letteraria" che vi è

⁶ Nel suo studio Nekrasov menziona anche altre letterature in cui si possono trovare opere più o meno simili al *Domostroj*. La prima letteratura di cui parla l'autore è la letteratura indiana antica (Nekrasov 1872: 19-22). Ciò permette di mostrare che la questione dell'economia domestica si ritrova nelle tradizioni più diverse della letteratura indo-europea e di inscrivere quindi il *Domostroj* in quest'ambito letterario molto ampio. In quanto alla comparazione tra le opere indiane e l'opera russa, Nekrasov ammette che non ha molto senso istituirla, visto che la tradizione a cui quest'ultima è legata risale piuttosto a Bisanzio, questo perché "la nostra letteratura faceva già uso della letteratura bizantina" (*ivi*: 21). Un'altra letteratura menzionata è la letteratura germanica, in particolare quelle islandese e tedesca (*ivi*: 46-47). Nel primo caso Nekrasov si riferisce al *Loddfafnirs Liede*, parte di *Das Hohen Lied*, un estratto dell'*Edda* poetica. L'opera tedesca è il poema intitolato *Vridankes Bescheidenheit* (XIII s.). Infine, nella letteratura slava, Nekrasov cita anche il nome di Mikołaj Rej alludendo alla sua opera *Wizerunk własny żywota człowieka poczciwego* (1558).

⁷ Per più argomenti sulla datazione della *Dottrina*, cfr. Babudri 1954. Si può aggiungere che nell'edizione a cui si riferisce Nekrasov (quella del 1865) si apprende che l'opera fu già stampata alla fine del XV s. (cfr. Romagnoli 1865: 7).

⁸ Per accorgersene si può comparare Pandolfini 1802: 148-149 e Bloncourt-Herselin, Durand 1965: 244-245. La datazione dell'opera è data in quest'ultimo.

⁹ Le date sono indicate direttamente nel testo (cfr. De Montaignon 1854: xxviii).

¹⁰ La menzione "composta verso 1393" si trova sulla pagina di titolo dell'edizione di 1846. Una precisazione è data nell'introduzione: "Il *Mesnagier de Paris* fu dunque scritto tra giugno 1392 e settembre 1394, e niente nel testo contraddice questa data che mi sembra d'altronde fondata su basi certe" (Pichon 1846: XXII). La questione non è discussa in Brereton, Ferrier 2010.

¹¹ Questo titolo corrisponde all'edizione di K.J. Erben da 1852 a cui si riferisce Nekrasov. Il titolo *Knihy naučení křesťanského* dato nello studio di quest'ultimo è quello dell'edizione di A.J. Vrtátko da 1873. I due testi sono le raccolte di trattati diversi di Tomáš ze Štítného. Certi trattati si ritrovano nelle due edizioni ma la composizione generale delle raccolte è differente. Per la data, cfr. Voisine-Jechova 2001: 94.

¹² Per quest'ultima opera, cfr. Voisine-Jechova 2001: 171.

contenuta (Nekrasov 1872: 27). In altre parole i rapporti tra i testi sono considerati in termini di motivi e temi tipici della letteratura domestica europea. Una tale comparazione permette a Nekrasov di confrontare il *Domostroj* con opere molto diverse. Ne risulta una vasta quantità di opere confrontabili che contraddice il principio della scelta ragionata degli oggetti di comparazione, rendendo così sospetto lo studio comparativo proposto.

La varietà appena menzionata deriva dalla varietà delle forme, dei destinatari e anche del contenuto delle opere. Tra gli esempi scelti da Nekrasov ci sono testi scritti sia in prosa (*De regimine principium*, *Mesnagier de Paris*, *Del governo della famiglia*), sia in versi (*Dottrina dello schiavo di Bari*, *Le castoiment d'un père à son fils*, *Rada otci synovi*, *Krátké naučení mladému hospodáři*)¹³, talvolta sotto forma di dialogo (*Del governo della famiglia*), indirizzati o al figlio, cioè al padrone di casa, o al principe (*De regimine principium*), o alle donne (*Livre pour l'enseignement de ses filles*, *Mesnagier de Paris*) e in parte dedicati a soggetti diversi dall'economia domestica, per esempio alla guerra, al patriottismo (*Dottrina dello schiavo di Bari*) o ancora all'educazione 'scientifica' dei bambini (*Del governo della famiglia*), e pertanto estranei al *Domostroj*. È vero che le differenze tra opere dello stesso genere possono essere oggetto di uno studio comparativo, ma in questo caso la comparazione dovrebbe dar luogo a una sintesi, oppure a una classificazione in funzione delle differenze definite. In Nekrasov, invece, non si trova niente di così sistematico.

L'approccio di Nekrasov iscrive, quindi, il *Domostroj* nell'ambito generale della letteratura indo-europea e prova a mettere in luce alcune particolarità dell'opera russa rispetto ai suoi equivalenti europei. Purtroppo, il ricorso alla funzione contrastante non sfocia in alcuna classificazione chiara che mostri i diversi tipi di libri domestici e definisca a quale di questi tipi appartiene il *Domostroj*. In generale, l'uso asistemático della funzione contrastante, cioè della funzione 'naturale' della comparazione, fa pensare che si tratti di una comparazione che avviene spontaneamente quando alcuni testi sono accostati. Inoltre l'approccio letterario non permette di andare più avanti e, per esempio, non consente di affrontare la questione genealogica, benché questa venga menzionata dall'autore.

Il lavoro di Carolyn Johnston Pouncy, ossia la tesi di dottorato discussa nel 1985 e intitolata *The Domostroi as a Source for Muscovite History*, dedica molta più attenzione all'idea dell'origine europea del *Domostroj*, nello specifico alla possibilità di un prestito o di un adattamento da un testo europeo occidentale (cfr. Pouncy 1985). Per la ricercatrice americana la somiglianza tra l'opera russa ed i libri domestici europei è "in fondo sufficientemente grande per suggerire che il *Domostroj* potrebbe avere un antenato europeo concreto" (*ivi*: 154). Si osserva subito che questa affermazione manca di solidità: non si sa da quale punto di vista esattamente sia considerata questa somiglianza e qual sia il "terzo

¹³ In Russia del XVII s., la tradizione delle "istruzioni" in versi trova il suo rappresentante nell'opera di Karion Istomin. Si pensa in particolare al poema che è stato intitolato *Domostroj* dal suo editore (cfr. Pančenko 1970: 206-211).

elemento”. Invece, un altro punto merita attenzione: il modello allo stesso tempo storico e teorico proposto dalla studiosa per descrivere la diffusione dei libri domestici in Europa (1985: 159).

Ovunque sono comparsi libri domestici, all’inizio questi sono comparsi come traduzioni. Dai secoli XII e XIII l’Italia ha dato alla tradizione della letteratura domestica medievale il suo impulso, in parte attraverso traduzioni dei classici latini. Le opere italiane fondate su queste traduzioni sono comparse in Germania, dove sono servite a stimolare la produzione tedesca di testi simili. Dalla Germania la tradizione si è trasferita in Francia, Inghilterra, Olanda e Polonia; gli scrittori francesi hanno influenzato quelli dell’Inghilterra e della Spagna, e così via”.

In una parola lo schema è il seguente: traduzione, adattamento, imitazione (cioè produzione di opere originali). Pouncy ricorda anche l’esistenza nella letteratura russa del XVI secolo di un’opera che segue questo modello. È intitolata *Naziratel’ (Sorvegliante)* ed è una traduzione russa della traduzione polacca del 1549 dell’*Opus ruralium commodorum*, opera scritta all’inizio del XIV secolo da Pietro de Crescenzi (ivi: 160-161; cfr. anche Kolesov 1990: 201-225, 293-294). Poco più tardi, nel XVII secolo, gli esempi diventano ancora più numerosi. Quindi il modello sembra funzionare. Rimane da verificare se esso possa rivelare un’utilità euristica anche per lo studio della provenienza del *Domostroj*.

Oltre a proporre il modello sopra citato, Pouncy pone la domanda seguente: “Ma quanta somiglianza esiste veramente tra il libro domestico russo e quello europeo?” (Pouncy 1985: 162), che rimanda all’affermazione di sopra. Vale anche la pena di notare che si tratta di confrontare il *Domostroj* con “il libro domestico tipico”. Dietro questa denominazione Pouncy raduna parecchie opere che si ripartono a loro volta in tre tipi: i libri sul matrimonio e le relazioni tra i componenti della famiglia, quali *Œconomia christiana* (1529) di Justus Menius e *Christian œconomie* (1590) di William Perkins; i libri dedicati alla cucina ed altri consigli particolari, quali *De honesta voluptate* (1475) di Platina, *Küchenmeisterey* (1485), *Epulario* (1549) e *One Hundred Points of Good Husbandry* (1557) di Thomas Tusser; e infine le compilazioni, cioè libri che combinano vari soggetti legati alla vita domestica, quali *Mesnagier de Paris* (anni 1390), *Der christliche Ehestand* (1530) di Heinrich Bullinger, *Praedium rusticum* (1554) di Charles Estienne¹⁴ e *Il padre di famiglia* (1580) di Torquato Tasso (ivi: 162-164)¹⁵. Il parallelo tra le opere è condotto secondo due temi generali, cioè “la visione della vita di famiglia” ed “i consigli per le faccende quotidiane”.

¹⁴ In realtà è difficile dire che l’opera di Charles Estienne combini vari soggetti: è interamente dedicata a quello che potremmo chiamare la “flora” di una proprietà in campagna. È divisa in varie categorie, ossia *hortus* (giardino), *seminarium* (verziere), *vinetum* (vigneto), *ager* (campo), *pratium* (prato), *lacus* (stagno o lago), *arundinetum* (luogo piantato di canna), *arbustum* (luogo alberato), *fonticulus* (ruscello), *spinetum* (cespuglio spinoso), *sylva* (foresta), *frutetum* (bocage) e *collis* (collina).

¹⁵ La studiosa americana menziona anche gli almanacchi e gli anti-almanacchi (ivi: 163), ma non vi fa riferimento nel suo studio comparativo.

Il *Domostroj* non è comparato con nessuna opera in particolare, ma con tutte al tempo stesso. Ne risulta che, come nel caso di Nekrasov, il lavoro di Pouncy in fondo studia le relazioni tra il *Domostroj* e i suoi analoghi europei soltanto dal punto di vista letterario¹⁶ e si limita a inscrivere il libro domestico russo nel quadro generale della letteratura europea.

Nella parte dedicata al confronto dei consigli relativi alla conservazione degli alimenti e alla gastronomia, la ricercatrice americana fa tuttavia un'osservazione degna di interesse: allude all'importanza di scegliere in maniera critica gli oggetti di comparazione. Parlando dei capitoli culinari dei libri domestici, Pouncy sottolinea che il loro contenuto dipende in parte delle caratteristiche geografiche e climatiche del paese da cui provengono (*ivi*: 177-178).

Non è sorprendente che gli ambiti più suscettibili di riflettere le variazioni individuali e nazionali siano stati la cucina e il giardinaggio. In un mondo che non conosceva né la refrigerazione, né il trasporto rapido, la padrona di casa contava sul cibo che poteva essere prodotto localmente e i libri di cucina venivano adattati di conseguenza. Le maniere, le responsabilità dei domestici e anche la sistemazione fisica della tenuta tendevano invece a mostrarsi più uniformi.

Questo significa che per definire eventuali relazioni tra testi diversi si deve sapere che la comparazione tra certi elementi rischia, nella migliore delle ipotesi, di essere inefficace, e, nella peggiore delle ipotesi, di indurre in errore.

L'analisi di Pouncy riveste quindi un'importanza teorica evidente. La studiosa propone un modello di diffusione dei libri domestici europei che il *Domostroj* potrebbe aver seguito e sottolinea l'importanza di elaborare uno sguardo critico rispetto agli oggetti confrontati. Però questi elementi metodologici non sono pienamente sfruttati. Quando si tratta delle relazioni reali tra testi la situazione diventa più o meno la stessa che abbiamo riscontrato nello studio di Nekrasov: le opere vengono confrontate soltanto dal punto di vista dei temi e dei motivi che caratterizzano la letteratura domestica europea in generale. In questa maniera, però, il problema della provenienza del *Domostroj* rimane insoluto. Infatti, per tentare di risolverlo si dovrebbe assumere un punto di vista storico sulle relazioni tra il libro domestico russo e le opere europee analoghe. Tuttavia la necessità di cambiare atteggiamento non significa che tutti gli sforzi precedenti siano stati inutili. Come scriveva già Bloch: "Una grande morale deve essere tratta da questi errori: non è abbandonare l'inchiesta, ma proseguire con un metodo più sicuro e uno spirito critico più avveduto" (Bloch 1928: 43).

¹⁶ Il parallelo con, per esempio, *Il padre di famiglia* – un'opera più recente del *Domostroj* (*ivi*: 179) – mostra bene che l'approccio non è realmente storico. Cfr. anche l'opera di Šimon Lomnický (1586) citata in Nekrasov 1872: 52.

III

Prima di considerare l'idea di un cambiamento di approccio, occorre approfondire la questione di una scelta ragionata degli oggetti da confrontare che è sottesa al metodo comparativo e che rappresenta un 'prolegomeno' necessario.

Nel caso dello studio comparativo del *Domostroj* i criteri di selezione che suggeriscono (senza farne uso) gli studi di Nekrasov e di Pouncy sono la data di composizione dell'opera, la sua forma letteraria e il suo destinatario, senza contare il contenuto che è un criterio evidente. Quando si procede a questa preselezione, per esempio, tra le opere menzionate da Nekrasov, si capisce che il raffronto tra il *Domostroj* e opere quali *Dottrina dello schiavo di Bari*, *Le castoïement d'un père à son fils*, *Rada otce synovi* e *Krátké naučení mladému hospodáři*, cioè opere indirizzate a figli o padroni di casa come l'opera medievale russa, ma scritte in versi e talvolta contenenti differenze di contenuto importanti, non presenta un interesse immediato¹⁷. Per esempio, l'autore di *Le castoïement d'un père à son fils* illustra le sue parole con esempi sotto forma di "fiabe" (*contes*). Non c'è niente di simile nel *Domostroj*¹⁸. Le opere come *De regimine principium*, *Livre pour l'enseignement de ses filles* e *Mesnagier de Paris* non sono rivolte a figli o padroni di casa; il loro destinatario non è lo stesso del *Domostroj*. Pare dunque difficile intravedere qui l'origine del libro domestico russo. Infine il libro che Nekrasov attribuisce ad Agnolo Pandolfini, *Trattato del governo della famiglia*, è un rappresentante di una cultura diversa da quella del *Domostroj* e la sua forma di dialogo lo testimonia. Invece il caso dei *Knížky šestery o obecných věcech křest'anských* di Tomáš ze Štítného sembra diverso, prima di tutto perché sono scritti in prosa e indirizzati a dei figli¹⁹. Il problema che si pone è quello della distanza cronologica, essendo le due opere separate da circa un secolo e mezzo, il che rimanda alla questione della comparazione diacronica. Come mostrano i lavori a cui si fa riferimento qui sotto, è una situazione piuttosto abituale per gli studi comparativi tra la Russia e i paesi dell'Europa centrale e occidentale.

Anche tra le opere menzionate da Pouncy poche meritano un confronto con il *Domostroj*. Eppure, a prima vista sarebbe allettante comparare l'opera russa coi libri domestici dalla composizione complessa contenente al tempo stesso

¹⁷ In teoria, la messa in prosa di un testo in versi è ovviamente possibile. Però il testo del *Domostroj* non presenta nessuno segno che suggerirebbe una tale provenienza.

¹⁸ È vero che nel capitolo 26 della versione lunga del *Domostroj* si trova un passaggio che, sotto forma di un racconto, mette in guardia contro l'influenza che le "streghe" (*baby potvornyje*) possono esercitare sui domestici e la padrona di casa (*Domostroj* 1994: 35), ma si tratta chiaramente di un altro tipo di narrazione: il passaggio in questione racconta come le "streghe" abordano le serve nella vita reale, cioè dipinge una scena di vita quotidiana che non ha niente a che vedere con una "fiaba".

¹⁹ Il preambolo (*příemluva*) della raccolta comincia così: "Buoh mój přikázal mi, jako i každému otci, abych vedl vás, mé dietky! V jeho cestách a skázal jej vám" (Erben 1852: 1).

considerazioni religiose, regole familiari e consigli culinari, come per esempio il sopramenzionato *Mesnagier de Paris*. Anche se questo libro è indirizzato alla giovane moglie dell'autore, la sua struttura sembra vicina a quella del *Domostroj*. Tra l'altro, il terzo articolo della seconda parte parla della scelta e della supervisione dei servitori (cfr. Brereton, Ferrier 2010: 433 e segg.) e ricorda certi capitoli dell'opera medievale russa, per esempio quello intitolato *Kakovy ljudi deržati i kak o nich promyšljati vo vsjakom učenii i v božestvennych zapovedech i domovnom strojenii* (*Che gente tenere e come prendersene cura nello studio e nei comandamenti divini e nella gestione domestica*, Domostroj 1994: 33-36, 99-100) e anche quelli che sono dedicati ai rapporti tra la padrona di casa e i domestici, cioè i capitoli 33 e 37 della versione lunga, 29 e 33 della versione breve (cfr. *ivi*: 40-41, 43 e 104-105, 107-108). Il quarto articolo della stessa seconda parte del *Mesnagier* è composto dai menù, come i capitoli 64-66 della versione lunga del libro domestico russo (cfr. Brereton, Ferrier 2010: 539-589; Domostroj 1994: 64-72). Lo stesso accostamento può essere istituito con *Œconomia christiana* tra i cui capitoli si trovano quelli intitolati *Wie man Kinder ziehen soll* (*Come si devono allevare dei bambini*) o *Wie man das Gesinde halten soll* (*Come si deve gestire la propria servitù*) che fanno pensare al capitolo intitolato *Kako detej svoich vospitati vo vsjakom nakazanii i strase božii* (*Come allevare i propri bambini nell'istruzione e nella paura di Dio*, Domostroj 1994: 28-29, 95) e a quelli sulla "gente" appena menzionati.

Sono queste le somiglianze che invitano a cercare relazioni tra le opere. Però, se si osserva la comparazione più nel dettaglio, si capisce che non c'è un rapporto diretto tra i testi e che l'approccio ai problemi menzionati è talvolta molto diverso. Così, quando si tratta della servitù che i padroni di casa devono mantenere, il *Domostroj* dice semplicemente che deve essere "buona" (*dobrye*)²⁰ e "abile" (*rukodel'nye*) e che bisogna evitare ladri, bevitori, giocatori e altre persone cattive²¹. In quanto al *Mesnagier de Paris*, il suo autore distingue tre tipi di servitori (Brereton, Ferrier 2010: 433)²²:

Gli uni sono assunti a ore per un compito urgente [...] o per uno o due giorni, una settimana o una stagione, dato un bisogno puntuale, per assolvere un compito faticoso o per lavori molto grossi [...]; la seconda categoria di servitù è assunta per

²⁰ È opportuno qui osservare che l'aggettivo *dobryj* aveva un senso più esteso di quello che ha oggi, cioè designava qualcosa di 'buono' da un punto di vista tanto morale quanto materiale, corrispondendo da una parte a *αγαθός* e dall'altra a *καλός*, due aggettivi ben conosciuti della cultura greca antica (cfr. Sreznevskij 1893: 681-683).

²¹ "а не воръ бы былъ, ни бражникъ, ни зерщикъ, не тать, ни разбоиникъ, ни блудник, ни всякому злу не творец" (Domostroj 1994: 33).

²² "Les uns sont engagés à l'heure pour une tâche pressée [...] ou bien pendant une ou deux journées, une semaine ou une saison, en raison d'un besoin ponctuel, pour effectuer une tâche pénible ou alors pour des travaux très lourds [...]; la seconde catégorie de serviteurs est engagée pendant une certaine période et est affectée à une tâche précise [...]; il y a une troisième catégorie de serviteurs engagés comme domestiques, servant à l'année et vivant dans la maison."

un certo periodo e assegnata ad un compito preciso [...]; c'è una terza categoria di servitù assunta come domestici che lavorano ad annata e vivono nella casa.

È un approccio più 'scolastico', che fa uso di categorie e organizza logicamente il discorso. Anche per i consigli culinari le due opere si distinguono: il *Domostroj* presenta soltanto liste di vivande, mentre il *Mesnagier de Paris* propone anche delle informazioni sulle macellerie di Parigi (cfr. Brereton, Ferrier 2010: 539-545) e sul modo di scegliere gli alimenti (cfr. *ivi*: 545-549). Si ritrova qui il problema del confronto dei passaggi dedicati alla gastronomia e agli alimenti, già sottolineato da Pouncy.

Per riassumere, quando si prova a scegliere gli oggetti di comparazione secondo i criteri 'letterari' precitati, il risultato è piuttosto deludente. Ciò era in certa misura prevedibile, considerato che, come si è detto sopra, Nekrasov e Pouncy non pongono mai il problema: il *Domostroj* è confrontato con tutti i testi conosciuti che siano dedicati al governo della famiglia e all'economia domestica. È vero che, dopo una preselezione ragionata, i *Knížky šestery o obecných věcech křest'anských* di Tomáš ze Štítného o ancora *Œconomia christiana* sembrano meritare più attenzione degli altri, ma non ci sono ancora elementi sufficienti per trarre una qualsiasi conclusione. In altre parole la comparazione letteraria e testuale, che pecca soprattutto della difficoltà di distinguere tra i veri prestiti di un'opera all'altra ed i semplici paralleli tematici riflettendo i motivi comuni alla letteratura domestica europea, non pare essere un punto di partenza soddisfacente.

A questo punto appare opportuno suggerire un cambiamento di approccio in favore dell'approccio storico. Esaminare i rapporti tra il *Domostroj* e i testi della letteratura domestica europea da un punto di vista storico significa interessarsi al contesto in cui questi testi sono comparsi, ai fattori che hanno potuto favorire la loro comparsa, alla circolazione e alla ricezione delle opere, infine alla possibilità della sussistenza di rapporti reali tra loro. Porre il problema sotto questa angolazione significa soprattutto procedere in ordine diverso: partire da contesti economici, sociali e culturali simili per confrontare, in un secondo momento, le produzioni 'letterarie' che da questi sono risultate.

Nel caso esaminato nel presente articolo il contesto di riferimento è quello del *Domostroj*, opera originatasi nella Moscovia della metà del XVI secolo. Come ricorda Krom (2015: 114-115), parecchi lavori sono stati dedicati allo studio comparativo di questo periodo della storia russa. Quelli di Sergej Michailovič Kaštanov, Boris Nikolajevič Florja e Valerie A. Kivelson, che adottano un approccio "sincrostatico", attirano maggior attenzione (cfr. *ivi*: 214-215)²³. Per gli aspetti ritenuti importanti nell'ambito dello studio comparativo del *Domostroj*, cioè quello economico, sociale e culturale, uno degli studi più suggestivi appartiene a Kaštanov (1992). Benché sia stato poi criticato da Krom per la sua conclusione finale secondo cui lo Stato russo tra la fine del XV e il

²³ Gli studi comparativi di Krom costituiscono un altro esempio degno di attenzione (cfr., per esempio, Krom 2005).

XVI secolo e l'impero di Carlo Magno avevano “tutto sommato la stessa base sociale” (*ivi*: 91; cfr. anche Krom 2015: 158), l'articolo dello storico russo presenta un interesse per i paralleli che traccia tra diversi aspetti particolari delle “strutture sociali” della Russia tra il XIV e il XVIII secolo e di quelle dell'Occidente (soprattutto della Francia) tra il VII e il XIII secolo, per esempio lo sviluppo delle terre di servizio (*pomest'je*) a scapito delle proprietà piene e intere (*votčina*), la servitù dei contadini o ancora il livello della cultura materiale e intellettuale. Purtroppo l'articolo di Kaštanov mostra la via senza approfondire i punti precitati, ma è un buon esempio della direzione che potrebbe prendere la prima tappa del nuovo studio comparativo del *Domostroj*.

Dopo questa prima tappa viene la questione delle opere pratiche che, nei contesti messi in evidenza, trattano dell'economia domestica. Il grande vantaggio dell'approccio storico è che la mancanza di rapporti di prestito tra le opere così scoperte e confrontate non significa ancora che la loro messa in parallelo non riveli alcun interesse. Come ricordato all'inizio di questo articolo, la ricerca dei rapporti genealogici tra il *Domostroj* e i suoi equivalenti europei sarebbe lo scopo più ambizioso del loro studio comparativo; ci sono però altri servizi che la comparazione può rendere per la conoscenza dell'opera medievale russa. Il confronto tra il *Domostroj* e opere che provengono da contesti simili al suo può rivelare un'utilità euristica ed analitica. Si è già menzionato un esempio da Pouncy, il quale propone un modello di diffusione dei libri domestici in Europa che il *Domostroj* potrebbe aver seguito. Allo stesso modo, la conoscenza di un contesto vicino a quello del *Domostroj* dal punto di vista economico, sociale e culturale e parallelamente dei diversi aspetti della storia di un'opera che, nata in questo contesto, si può ravvicinare al manuale di economia domestica russo (sebbene non si possa parlare di rapporti genealogici o di prestito) può indicare in che direzione cercare o quali domande porre anche nell'ambito dello studio del *Domostroj*. Le testimonianze di Bloch o di Krom mostrano l'interesse che un tale modo di procedere può rappresentare (cfr. Bloch 1928: 19-23; Krom 2015: 132-133).

Per concludere, bisogna ricordare che la ricerca delle origini del *Domostroj* attraverso la sua comparazione coi libri domestici europei ha qualche detrattore, tra cui, ad esempio, Vladimir Viktorovič Kolesov. Nel suo articolo che accompagna l'edizione del *Domostroj*, pubblicata nella collezione dei “Monumenti letterari”, lo studioso non appare favorevole all'idea di una provenienza europea dell'opera russa (cfr. Kolesov 1994: 318-326). Egli si sofferma soprattutto sulla comparazione tra il *Domostroj* e l'opera di Mikołaj Rej menzionata sopra per mostrare tutte le differenze che rendono impossibile qualunque rapporto genealogico tra questi testi (cfr. *ivi*: 321-326). Kolesov ricorda invece che nella letteratura medievale russa esiste una tradizione in cui il *Domostroj* può essere iscritto; questa si compone di opere come *Poučenije Vladimira Monomacha* (*Insegnamento di Vladimir Monomaco*) e *Slovo Daniila Zatočnika* (*Discorso di*

Daniil il Prigioniero) o ancora di compilazioni come *Izmaragd*²⁴. È certo che non si può concepire il *Domostroj* al di fuori di questa tradizione, ma si tratta soltanto di una tradizione letteraria. In quanto alle fonti dirette, Kolesov perviene persino ad affermare che “la ricerca delle fonti primarie (a cui si è interessata la filologia in quest’ultimo secolo e mezzo) è condannata all’insuccesso” (*ivi*: 319). L’argomento che propone è che si possano trovare considerazioni simili a quelle che si leggono nel *Domostroj* anche in testi antichi, quali *Le opere e i giorni* di Esiodo o *La politica* di Aristotele. Lo studioso cita anche le opere menzionate da Nekrasov. In altre parole Kolesov suggerisce che, in questo gran numero di opere con cui il *Domostroj* può essere confrontato, le origini dell’opera medievale russa possono trovarsi allo stesso tempo dappertutto e da nessuna parte.

L’approccio storico nell’ambito del metodo comparativo appare quindi come un buon rimedio a questo tipo di vicolo cieco. Infatti, la critica di Kolesov, così come gli studi di Nekrasov e di Pouncy, si fondano su una visione ‘letteraria’ del problema dei rapporti tra il *Domostroj* e i manuali di economia domestica europei. Come è stato dimostrato sopra, il cambiamento di approccio in favore dell’approccio storico apre nuove prospettive e, ricordando l’importanza di essere rigoroso, permette di sfuggire alle difficoltà insolubili che sono invece risultate della mancanza di metodo negli studi precedenti.

Bibliografia

- Babudri 1954: F. Babudri, *La figura del rimatore barese Schiavo nell’ambiente sociale e letterario duecentesco di Puglia e d’Italia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Collezione del Premio Regionale di Studi Storici, I, Bari 1954.
- Bloch 1928: M. Bloch, *Pour une histoire comparée des sociétés européennes*, “Revue de synthèse historique”, XLVI, 1928, p. 15-50.
- Bloncourt-Herselin, Durand 1965: J. Bloncourt-Herselin, R.-H. Durand, *Les auteurs italiens: textes choisis, littérature, histoire, civilisation*, Paris 1965.

²⁴ Ci è stata segnalata anche l’esistenza di una nota sulla corteccia di betulla trovata a Novgorod (XII s., n°893) che contiene dei consigli legati alla gestione della casa (cfr. Janin, Zaliznjak, Gippius 2004: 89-91; e anche sul sito internet gramoty.ru). Contiene per esempio il consiglio seguente: “sam’ ab’no že promyšlaja v” domu rano v”stani a pozdo (sic!) ljagi” (“Se gestisci una casa, alzati presto e coricati tardi”), che ricorda quello che è detto alla fine del capitolo 33 (versione lunga) / 29 (versione breve) del *Do-mostroj*: “a nikoliž by slugi gosudaryni ne budili, no gosudarynja by sama slug” budila” (“che mai e poi mai i servitori sveglino la padrona, che la padrona svegli i servitori”) (*Domostroj* 1994: 41 e 105).

- Brereton, Ferrier 2010: G.E. Brereton, J.M. Ferrier (a cura di), *Le Mesnagier de Paris*, Le Livre de Poche 2010.
- Domostroj 1994: *Domostroj*, V.V. Kolesov, V.V. Roždestvenskaja (a cura di), Sankt-Peterburg 1994.
- Erben 1852: K.J. Erben (a cura di), *Tomáše ze Štítného knížky šestery o obecných věcech křesťanských*, Praha 1852.
- Janin et al. 2004: V.L. Janin, A.A. Zaliznjak, A.A. Gippius (a cura di), *Novgorodskije gramoty na bereste (iz raskopok 1997-2000 gg.)*, M. 2004.
- Hroch 1985: M. Hroch, *Social Preconditions of National Revival in Europe: A Comparative Analysis of the Social Composition of Patriotic Groups among the Smaller European Nations*, Cambridge 1985.
- Kaštanov 1992: S.M. Kaštanov, *O tipe Russkogo gosudarstva XIV-XVI vv.*, in: *Čtenija pamjati V.B. Kobrina "Problemy otečestvenoj istorii i kul'tury perioda feodalizma"*. *Tezisy dokladov i soobščeníj*, M. 1992, p. 85-92.
- Kolesov 1990: V.V. Kolesov (a cura di), *Domostroj*, Moskva 1990.
- Kolesov 1994: V.V. Kolesov, *Domostroj kak pamjatnik srednevekovoj kul'tury*, in: *Domostroj*, a cura di V.V. Kolesov e V.V. Roždestvenskaja, Sankt-Peterburg 1994, p. 301-356.
- Krom 2005: M.M. Krom, *La monarchie russe à la lumière de la crise politique des années 1530-1540*, "Cahiers du monde russe", 46 (2005), p. 211-218.
- Krom 2015: M.M. Krom, *Vvedenije v istoričeskiju komparativistiku*, Sankt-Peterburg 2015.
- Nekrasov 1872: I.S. Nekrasov, *Opyt istoriko-literaturnogo issledovanija o proisvoždenii drevnerusskogo Domostroja*, "Čtenija v Imperatorskom obščestve istorii i drevnostej rossijskich", I. *Issledovanija*, 1872, 3, p. 1-184.
- Orlov 1917: A. Orlov, *Domostroj. Izsledovanije*, čast' I, Moskva 1917.
- Pančenko 1970: A.M. Pančenko (a cura di), *Russkaja sillabičeskaja posija XVII-XVIII vv.*, Leningrad 1970.
- Pandolfini 1802: *Trattato del governo della famiglia d'Agnolo Pandolfini colla vita del medesimo scritta da Vespasiano da Bisticci*, Milano 1802.
- Poukka 1966: H. Poukka, *O vozmožnom pol'skom istočnike Domostroja*, "Scando-Slavia", XII, 1966, p. 119-122.

- Pouncy 1985: C.J. Pouncy, *The Domostroi as a Source for Muscovite History*, Stanford University, Ph.D., 1985.
- Romagnoli 1865: G. Romagnoli (a cura di), *Dottrina dello schiavo di Bari. Secondo la lezione di tre antichi testi a penna*, Bologna 1865.
- Sewell 1967: W.H. Sewell, Jr., *Marc Bloch and the Logic of Comparative History*, "History and Theory" VI, 1967, 2, p. 208-218.
- Sreznevskij 1893: I.I. Sreznevskij, *Materialy dlja slovarja drevne-russkogo slovarja po pis'mennym pamjatnikam*, I (A-K), Sankt-Peterburg 1893.
- Voisine-Jechova 2001: H. Voisine-Jechova, *Histoire de la littérature tchèque*, Fayard 2001.

Abstract

Eugène Priadko

The Comparative Method and the Study of the Relationships Between the Domostroi and its European equivalents

The article addresses the well-known question about the eventual links between the Old Russian *Domostroi* and the European domestic handbooks. The question is discussed from a methodological point of view. Indeed, even if, beginning from the XIX century, several literary, philological and historical studies, such as those of I.S. Nekrasov (1872) or C.J. Pouncy (1985), have already been dedicated to this purpose, they need today a critical review. The position presented in the article is that the aporia to which lead all the previous comparative works is above all a methodological one. It appears clearly when we analyse those works from the point of view of the comparative method as it is defined in the recent book of M.M. Krom, *Introduction to the Comparative History* (2015). This critical approach also shows that the problem of the relationships between the *Domostroi* and its European analogues must be reformulated. The author suggests to address the question no more from the traditional literary point of view but from a historical one.

Keywords: Domostroi, European Domestic Handbooks, Comparative Method, Comparative History.